

20 Maggio 1969

Carissimi:

Sto scrivendo nel cuor della notte mentre l'aereo sta volando dall'America all'Europa: domani mattina alle 8 atterreremo a Rio piacendo, a Madrid, in Spagna, da dove penso di ripartire, dopo due giorni, per Rio una. Il mio viaggio di tre mesi, faticoso, ma anche pieno di soddisfazioni sta per terminare. Durante quei 100 giorni non passato di regione in regione, di città in città, di casa in casa.

Ecco le regioni che ho visitato - fianfranco lo ritoco - nella carta geografica: Brasile, Uruguay, Argentina, Cile, Bolivia, Perù, Ecuador, Colombia, Venezuela, Portorico, San Domingo. Ed ecco le città principali che ho visto: Rio de Janeiro, San Paolo, Brasilia, Belo Horizonte (in Brasile); Montevideo; Buenos Aires, Rosario, Mendoza (Argentina); Santiago del Cile; La Paz e Cochabamba (Bolivia); Lima, Cuzco, Piura, Chiclayo (Perù);

Quito; Bogotà; Medellin, Barranquilla (Colombia),
Caracas, Maracaibo (Venezuela); San Juan di
Pasto nico; San Domingo.

Vediamo se Gianfranco riesce a ritrarre
questa città: riprova. Ma forse la fatica
maggiore sarà leggere la mia calligrafia:
è sempre brutta, ma adesso che l'aereo sta bello
è forse illeggibile. In ogni caso ne ho
letto io bene quando - come spero - un raro
concetto di fare una scappata a casa.

Termino perché proprio ora ci partano da
margine, come facciamo margine con questo
ballare continuo - l'aereo non so, comunque
ci proviamo: non ha grande appetito - ho piuttosto voglia
di dormire - ma l'appetito mi verrà mangiando.
Un caro saluto a tutti: mamma, dico, belfina, Gianfranco
saluti cari a Neve e famiglia.

P.S. Ho terminato di usare p. Agostino
fine. La cena è stata buona - l'equipaggio ha ritirato
i vestiti, ora, mentre il capitano ripete perché tutto proceda bene
mentre, soprattutto, ci parla dell'aspetto curato, l'obiettivo a scia, ecc. ecc. in un momento